

V
 Riverito e caro Profetwa

Grazie della sua del 20; e grazie
 delle parole del Tommasco. Ebbi tra mano l' Altiton,
 dove i bei versi della Marbler sono stampati, promettersi
 sue righe del Tommasco stesso, che non v'è nominato. Gli
 scrissi jeni per ringraziarnelo. Le trascrivo qui ~~data~~ l'ide
 la Lei desiderata; e sono certo che mi compiangerà nuo-
 vamente. Non avrò più pace che dal Sepolcro, caro Pro-
 fetore, perchè troppo ho l'anima lacerata dalla memoria
 di aver perduto un tesoro simile a quello!

Di due cose sono a pregarla: far tenere l'archivato
 alla Co. Rivetta per mezzo del prof. Filippuzzi; e porgere
 al Prof. Stetti sul conto mio i sensi della mia molta ri-
 conoscenza per avere spontaneamente inserito nella Gazzetta
 Medica la commemorazione del giovane Morpurgo. E dove
 ch'io possa mi comandi, ottimo mio Signore, e creda all-
 l'amicizia del

Suo Pio. Velut.

Venezia, 21. Feb. 1867.

In morte di Giuseppe Vetredo.
al padre.

Era bello e gentil ! d'ogni alta cosa
innamorato lo dicea l'aspetto ;
Bronto l'ingegno avea , l'anima amorosa
Il giovinetto .

Era tutto il tuo mondo ! ... Inesorato ,
Cumulando dolor sopra dolore ,
Tutto , il nento , uccidea ; t'avea lasciato
Sol questo fiore .

Allor che seco per le vie frequenti
Movevi e , fermo in lui , quasi sereno
Vedea farsi il tuo ciglio , ah ! di recenti
Lagrima pieno ! ,

Dicea fra me : — Se della morte il tutto ,
Che di tant'ombra la sua casa avvolse ,
Gioie e speranze gli rapiva , oh tutto
No , non gli tolse ;

La solitudine , che i suoi dì funesta ,
Non guarda ei più coll'anima atterrita ,
Se balda accanto gli sorride questa
Giovane vita ;

Trasfigurata nelle cure meste
Dell'amor , che al dolente unico avanza ,
Fin la memoria dei color si veste
Della speranza . —

Ahime', la morte ancor sulle leggiadre
Forme il negro spiegò manto dell'ale,
Ed una in sen t'aprì, povero padre,
Piaga immortale!

Se' tuoi compagni più non resta alcuno
che il viaggio t'allieti, o pellegrino; ...
Fulminati cadeano ad uno ad uno
Sul tuo cammino.

Ti circonda il deserto! Ovunque avanzi
Vengon le tue memorie a te daccanito;
Non vedi, ovunque miri, a te dinanzi
che il ciel soltanto.

Larve adorate di quel mondo arcano,
Dove l'afflitto omai l'animo ha fiso,
D'un'alta speme a lui, deh!, non invano
Piovete il riso.

Io quell'accento, che il dolor consola,
Per te chiedi piangendo al verso mio...
Ahi, mi cadde la man!... quella parola
Sol nota è a

L'occhio solo di Lui, che tutto vede,
L'abito orrendo del tuo duol
Consolare sol può chi te la diede
La tua sventura.

Anna Mander - Cecchetti.

Orto Botanico:

Non guarda
Se balda

Al chiarissimo Signore
 Nob. Roberto Cav. de Visiani
 Prof. nella R. Università di

Padova.

